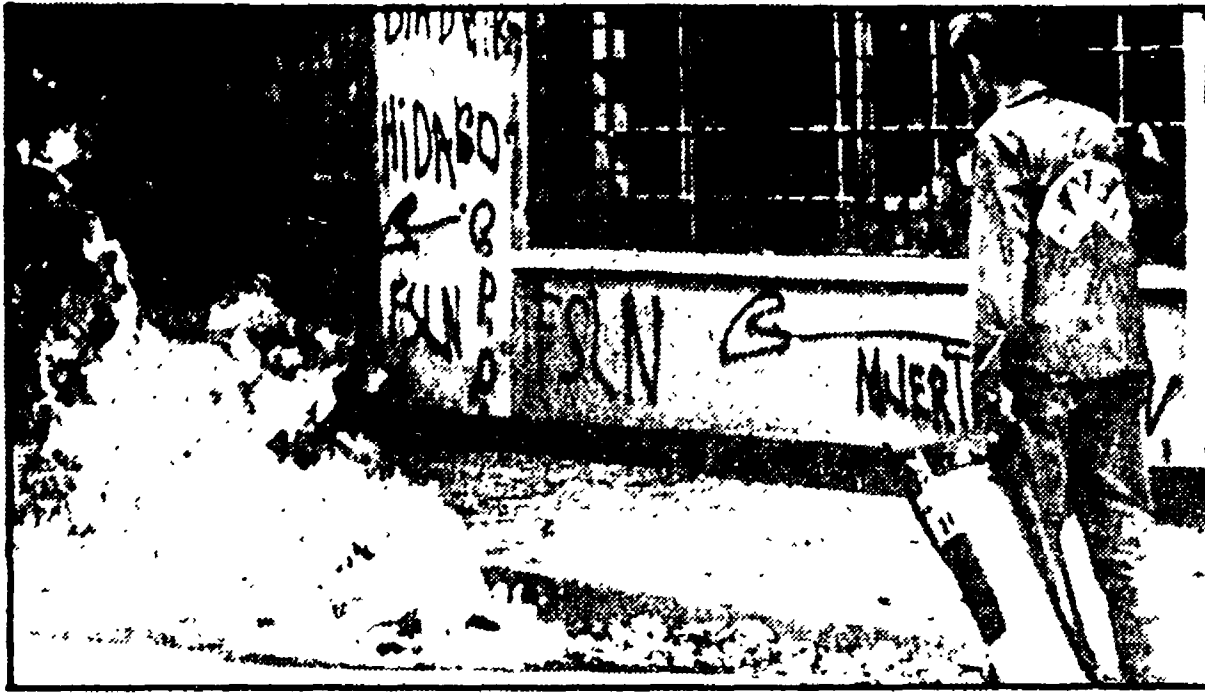


Si attende conferma da Washington

Somoza ha accettato una mediazione proposta dagli USA?

Vi parteciperebbero «gruppi dell'opposizione politica», esclusi i sandinisti - Viva preoccupazione nel Senato americano per l'identificazione tra Stati Uniti e la tirannia di Managua



Notstro servizio

WASHINGTON — Secondo una dichiarazione rilasciata dal regime del Nicaragua, ma non ancora confermata dal governo degli USA il presidente Anastasio Somoza, avrebbe accettato una proposta presentata dall'inviato speciale di Carter, William Jordan, di «aiutare a cercare soluzioni pacifiche» con la partecipazione di «gruppi dell'opposizione politica». In mancanza di commenti ufficiali del Dipartimento di Stato, una fonte diplomatica americana ha detto che Jordan aveva cercato di far accettare da Somoza la mediazione di nazioni latino americane. Secondo osservatori presenti agli incontri tra Jordan e Somoza sabato e lunedì, la dichiarazione del regime escluderebbe la partecipazione dei sandinisti.

Quest'ultimo sviluppo nella lotta dei nicaraguensi per porre fine ai 41 anni di regime sotto la «dinastia Somoza» segue la sanguinosa repressione di venerdì scorso della lotta armata guidata dai sandinisti la quale è stata appoggiata, come dimostrato dallo sciopero generale durato un mese, dalla maggioranza dei cittadini del paese. Si calcola che il numero delle vittime del conflitto è stato di due settimane, oscilli tra le 1.500 e le 3.000 persone. La repressione inoltre, ha devastato sei città e ha costretto circa 30 mila persone a fuggire.

L'intervento dell'emissario di Carter è la più recente di una serie di iniziative americane il cui significato non è ancora del tutto chiaro. Lo appoggio degli USA alla «dinastia Somoza» risale al 1937 quando il padre dell'attuale presidente andò al potere con l'aiuto degli Stati Uniti in seguito a vent'anni di occupazione del Nicaragua da parte dei marines. Da allora Washington ha dato ogni sostegno finanziario, militare ed economico ai Somoza fino all'insediamento della amministrazione attuale in nome dei diritti umani. Carter ha comunicato l'anno scorso a ridurre alcuni contributi destinati al Nicaragua. Prima dello sciopero dei conflitti delle ultime settimane, il Dipartimento di Stato aveva bloccato sempre in nome dei diritti umani, 2,5 milioni di dollari in aiuti militari previsti per il regime di Somoza nel 1978. A luglio, inoltre, il Senato aveva votato la fine del programma di addebiamento americano della Guardia nazionale. Ma troppo tardi. L'avanguardia di 700 sui 7.500 soldati della Guardia nazionale che è stata responsabile della maggior parte dei massacri delle ultime settimane è stata addebitata da esperti americani e fornita di armi già acquistate con soldi del contribuente americano.

Verso la fine della settimana scorsa il governo USA ha tentato di far approvare dalla Organizzazione degli Stati americani una risoluzione che prevedeva una indagine della commissione per i diritti umani dell'OSA sulle accuse di atrocità commesse dalle forze armate contro i cittadini durante i conflitti, e la formazione di un gruppo di lavoro per aiutare i «vinti», per agire da mediatori tra Somoza e i suoi oppositori rappresentati dal fronte delle opposizioni. Appoggiata da Venezuela, la risoluzione fu facilmente bloccata dalla maggioranza dei regimi militari facenti parte dell'organizzazione di 25 paesi. Mentre all'OSA si discuteva attorno alla risoluzione americana - venezuelana, si è saputo dal Pentagono che una nave lanciamissili americana si era diretta verso la costa del Nicaragua. Secondo il Dipartimento della Difesa essa è incaricata di eseguire la situazione del paese attraverso l'intercettazione di messaggi radiofonici. Nella stessa giornata di venerdì, il Senato ha approva-

to un emendamento ad una proposta di legge sugli aiuti economici attualmente in discussione al congresso con il quale verrebbero eliminati gli otto milioni di dollari destinati al Nicaragua. La continuazione di questi contributi, ha detto inoltre Church, servirebbe solo per ritardare la sconfitta di Somoza. «La questione non è se Somoza ceda, ma piuttosto quando». Frank Church ha affermato: «Se non verranno bloccati gli aiuti americani molti cittadini del Nicaragua identificheranno gli Stati Uniti con il regime odiato di Somoza, il che diminuirebbe la nostra influenza non solo ora ma in futuro». Church ha ricordato che dal 1945 il regime di Somoza ha ricevuto dal governo americano ben 300 milioni di dollari, nonostante la

sua evidente violazione dei diritti umani, e che Somoza ha potuto citare il flusso di dollari americani come dimostrazione del pieno appoggio da parte degli Stati Uniti. La continuazione di questi contributi, ha detto inoltre Church, servirebbe solo per ritardare la sconfitta di Somoza. «La questione non è se Somoza ceda, ma piuttosto quando».

Frank Church ha affermato: «Se non verranno bloccati gli aiuti americani molti cittadini del Nicaragua identificheranno gli Stati Uniti con il regime odiato di Somoza, il che diminuirebbe la nostra influenza non solo ora ma in futuro».

Church ha ricordato che dal 1945 il regime di Somoza ha ricevuto dal governo americano ben 300 milioni di dollari, nonostante la

sua evidente violazione dei diritti umani, e che Somoza ha potuto citare il flusso di dollari americani come dimostrazione del pieno appoggio da parte degli Stati Uniti.

La continuazione di questi contributi, ha detto inoltre Church, servirebbe solo per ritardare la sconfitta di Somoza.

«La questione non è se Somoza ceda, ma piuttosto quando».

Frank Church ha affermato: «Se non verranno bloccati gli aiuti americani molti cittadini del Nicaragua identificheranno gli Stati Uniti con il regime odiato di Somoza, il che diminuirebbe la nostra influenza non solo ora ma in futuro».

Church ha ricordato che dal 1945 il regime di Somoza ha ricevuto dal governo americano ben 300 milioni di dollari, nonostante la

sua evidente violazione dei diritti umani, e che Somoza ha potuto citare il flusso di dollari americani come dimostrazione del pieno appoggio da parte degli Stati Uniti.

La continuazione di questi contributi, ha detto inoltre Church, servirebbe solo per ritardare la sconfitta di Somoza.

«La questione non è se Somoza ceda, ma piuttosto quando».

Frank Church ha affermato: «Se non verranno bloccati gli aiuti americani molti cittadini del Nicaragua identificheranno gli Stati Uniti con il regime odiato di Somoza, il che diminuirebbe la nostra influenza non solo ora ma in futuro».

Church ha ricordato che dal 1945 il regime di Somoza ha ricevuto dal governo americano ben 300 milioni di dollari, nonostante la

sua evidente violazione dei diritti umani, e che Somoza ha potuto citare il flusso di dollari americani come dimostrazione del pieno appoggio da parte degli Stati Uniti.

Questo trattamento speciale non sono note. Il secondo passo del giudice è stato quello di dichiarare il dibattito intorno alla richiesta di estradizione di un politico. Una decisione che è stata violentemente criticata da alcuni avvocati. I quali affermano che esistono ragioni di «moralità pubblica» perché il dibattito si svolga in porte aperte.

Contreras ed i suoi due dipendenti sono stati accusati dalla giustizia degli Stati Uniti, sulla base delle dichiarazioni del cittadino americano residente in Chile Michael Townley, espulso dal Chile ed arrestato negli USA, di avere ordito, programmato e fatto eseguire un complotto, cui parteciparono attivamente alcuni suoi collaboratori negli Stati Uniti, per uccidere Letelier.

Un'altra circostanza che potrebbe far allungare il dibattito attorno a questo processo — il cui significato politico è evidente in quanto il riconoscimento di responsabilità dirette del gen. Contreras porterebbe alla stessa figura del gen. Pinochet dal quale Contreras dipendeva direttamente — è il fatto che il gen. Contreras ha chiesto ufficialmente di godere dei benefici di una recente legge che gli dà la possibilità di rientrare in servizio; egli attualmente appartiene alla riserva. Presentandosi a testimoniare come generale in servizio attivo, egli può infatti invocare una serie di prerogative, tra cui il diritto di silenzio, segreto di stato ecc.) cui non hanno diritto gli ufficiali della riserva.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente. Questo d'altra parte era il senso di questo convegno. E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia». Il riferimento alla destra è chiaro. Le scadenze successive sono da definire. Di sicuro resta la scadenza congressuale di primavera. Ma in alcuni paesi del suo intervento il presidente del Senato, pur senza dirlo mai esplicitamente, ha fatto capire che un punto di arrivo, ancora prima del congresso, potrebbe essere le elezioni anticipate.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente. Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia».

Il riferimento alla destra è chiaro. Le scadenze successive sono da definire.

Di sicuro resta la scadenza congressuale di primavera.

Ma in alcuni paesi del suo intervento il presidente del Senato, pur senza dirlo mai esplicitamente, ha fatto capire che un punto di arrivo, ancora prima del congresso, potrebbe essere le elezioni anticipate.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia».

Il riferimento alla destra è chiaro. Le scadenze successive sono da definire.

Di sicuro resta la scadenza congressuale di primavera.

Ma in alcuni paesi del suo intervento il presidente del Senato, pur senza dirlo mai esplicitamente, ha fatto capire che un punto di arrivo, ancora prima del congresso, potrebbe essere le elezioni anticipate.

Alla Corte suprema cilena

Avviato il processo di estradizione per l'ex capo della DINA

Il generale Contreras, braccio destro di Pinochet, è accusato negli Stati Uniti per l'assassinio di Letelier

SANTIAGO DEL CILE — Durera dai due ai tre mesi l'esame in atto in Chile da parte della Corte suprema di giustizia della richiesta statunitense di estradizione per tre militari cileni — tra cui l'ex capo della DINA la polizia politica, gen. Manuel Contreras — in relazione all'attentato in cui perse la vita a Washington nel dicembre del 1976 Orlando Letelier, ex ministro di Salvador Allende. Questa almeno è l'ipotesi di numerosi osservatori, che hanno assistito alle prime battute del procedimento, soprattutto dopo la decisione di mantenere segreto il dibattito circa dal presidente della Corte.

E' da notare in proposito, che sia l'avvocato difensore dei militari implicati nel caso, sia l'avvocato cileno che rappresenta gli interessi della giustizia americana hanno affermato che il dibattito dovrebbe essere pubblico. La decisione spetta comunque alla corte suprema di giustizia. Ricevuta la richiesta di estradizione il 20 settembre, il presidente della corte, Israel Borquez, ha confermato l'arresto dei tre giudicati, il generale Contreras (colonnello al tempo in cui comandava la DINA), l'ex capo delle operazioni, colonnello Pedro Espinosa, e del capitano Armando Fernandez.

Tre sono gli arresti in un ospedale militare dove l'altro ieri, a Espinosa e Fernandez, si è aggiunto anche Contreras, fino allora agli arresti domiciliari. Le infermità che dovrebbero giustificare

questo trattamento speciale non sono note. Il secondo passo del giudice è stato quello di dichiarare il dibattito intorno alla richiesta di estradizione di un politico.

Una decisione che è stata violentemente criticata da alcuni avvocati. I quali affermano che esistono ragioni di «moralità pubblica» perché il dibattito si svolga in porte aperte.

Contreras ed i suoi due dipendenti sono stati accusati dalla giustizia degli Stati Uniti, sulla base delle dichiarazioni del cittadino americano residente in Chile Michael Townley, espulso dal Chile ed arrestato negli USA, di avere ordito, programmato e fatto eseguire un complotto, cui parteciparono attivamente alcuni suoi collaboratori negli Stati Uniti, per uccidere Letelier.

Un'altra circostanza che potrebbe far allungare il dibattito attorno a questo processo — il cui significato politico è evidente in quanto il riconoscimento di responsabilità dirette del gen. Contreras porterebbe alla stessa figura del gen. Pinochet dal quale Contreras dipendeva direttamente — è il fatto che il gen. Contreras ha chiesto ufficialmente di godere dei benefici di una recente legge che gli dà la possibilità di rientrare in servizio; egli attualmente appartiene alla riserva. Presentandosi a testimoniare come generale in servizio attivo, egli può infatti invocare una serie di prerogative, tra cui il diritto di silenzio, segreto di stato ecc.) cui non hanno diritto gli ufficiali della riserva.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia».

Il riferimento alla destra è chiaro. Le scadenze successive sono da definire.

Di sicuro resta la scadenza congressuale di primavera.

Ma in alcuni paesi del suo intervento il presidente del Senato, pur senza dirlo mai esplicitamente, ha fatto capire che un punto di arrivo, ancora prima del congresso, potrebbe essere le elezioni anticipate.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia».

Fanfani

ri la sua identità, torni a presentare un modello chiaramente conservatore di società ai suoi elettori, e dunque ponga fine ad ogni spinta progressista e in primo luogo al dialogo con il PCI («una cultura è stabilita nella quella ricordata da Berlinguer a Genova: assai diversa dalla nostra»).

In termini politici questo cosa vuol dire? Un giornalista ha chiesto a Fanfani, appena sceso dal palco al termine del discorso: «Il quadro politico allora è in discussione?». La risposta è stata questa: «Linea del confronto, politica dell'emergenza e quadro politico sono allo stesso tempo in discussione. L'emergenza è un'ipotesi di fatto, e non una scelta di principio. E' da qui che nascono tanti equivoci. Pittori e osservatori dovrebbero avvertire che in ogni caso, nell'arte come in politica, è preferibile una buona cornice ad un brutto quadro. Più di tutto non posso dirle, perché sono presidente del Senato».

E' difficile, basandosi sull'intervento di ieri, dire con certezza quali saranno le prossime mosse di Fanfani. Anche perché, con l'arresto del capo di «Nuove Cronache» qualche spiraglio aperto lo ha pur lasciato: «Non voglio sostenere che non sia utile una politica dell'emergenza. Bisogna però stabilire i tempi e i metodi di un conflitto politico». Qui Fanfani ha attaccato a fondo Galloni e la sua tesi dell'emergenza per 10 anni. E subito dopo ha polemizzato duramente con Andreotti: «Nella scorsa settimana il governo è stato apertamente incoraggiato ad avere pazienza fino al termine della legislatura, per quel che riguarda il suo ingresso nel governo».

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia».

Il riferimento alla destra è chiaro. Le scadenze successive sono da definire.

Di sicuro resta la scadenza congressuale di primavera.

Ma in alcuni paesi del suo intervento il presidente del Senato, pur senza dirlo mai esplicitamente, ha fatto capire che un punto di arrivo, ancora prima del congresso, potrebbe essere le elezioni anticipate.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia».

Il riferimento alla destra è chiaro. Le scadenze successive sono da definire.

Di sicuro resta la scadenza congressuale di primavera.

Ma in alcuni paesi del suo intervento il presidente del Senato, pur senza dirlo mai esplicitamente, ha fatto capire che un punto di arrivo, ancora prima del congresso, potrebbe essere le elezioni anticipate.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

Fanfani

ri la sua identità, torni a presentare un modello chiaramente conservatore di società ai suoi elettori, e dunque ponga fine ad ogni spinta progressista e in primo luogo al dialogo con il PCI («una cultura è stabilita nella quella ricordata da Berlinguer a Genova: assai diversa dalla nostra»).

In termini politici questo cosa vuol dire? Un giornalista ha chiesto a Fanfani, appena sceso dal palco al termine del discorso: «Il quadro politico allora è in discussione?». La risposta è stata questa: «Linea del confronto, politica dell'emergenza e quadro politico sono allo stesso tempo in discussione. L'emergenza è un'ipotesi di fatto, e non una scelta di principio. E' da qui che nascono tanti equivoci. Pittori e osservatori dovrebbero avvertire che in ogni caso, nell'arte come in politica, è preferibile una buona cornice ad un brutto quadro. Più di tutto non posso dirle, perché sono presidente del Senato».

E' difficile, basandosi sull'intervento di ieri, dire con certezza quali saranno le prossime mosse di Fanfani. Anche perché, con l'arresto del capo di «Nuove Cronache» qualche spiraglio aperto lo ha pur lasciato: «Non voglio sostenere che non sia utile una politica dell'emergenza. Bisogna però stabilire i tempi e i metodi di un conflitto politico». Qui Fanfani ha attaccato a fondo Galloni e la sua tesi dell'emergenza per 10 anni. E subito dopo ha polemizzato duramente con Andreotti: «Nella scorsa settimana il governo è stato apertamente incoraggiato ad avere pazienza fino al termine della legislatura, per quel che riguarda il suo ingresso nel governo».

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia».

Il riferimento alla destra è chiaro. Le scadenze successive sono da definire.

Di sicuro resta la scadenza congressuale di primavera.

Ma in alcuni paesi del suo intervento il presidente del Senato, pur senza dirlo mai esplicitamente, ha fatto capire che un punto di arrivo, ancora prima del congresso, potrebbe essere le elezioni anticipate.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia».

Il riferimento alla destra è chiaro. Le scadenze successive sono da definire.

Di sicuro resta la scadenza congressuale di primavera.

Ma in alcuni paesi del suo intervento il presidente del Senato, pur senza dirlo mai esplicitamente, ha fatto capire che un punto di arrivo, ancora prima del congresso, potrebbe essere le elezioni anticipate.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

Fanfani

ri la sua identità, torni a presentare un modello chiaramente conservatore di società ai suoi elettori, e dunque ponga fine ad ogni spinta progressista e in primo luogo al dialogo con il PCI («una cultura è stabilita nella quella ricordata da Berlinguer a Genova: assai diversa dalla nostra»).

In termini politici questo cosa vuol dire? Un giornalista ha chiesto a Fanfani, appena sceso dal palco al termine del discorso: «Il quadro politico allora è in discussione?». La risposta è stata questa: «Linea del confronto, politica dell'emergenza e quadro politico sono allo stesso tempo in discussione. L'emergenza è un'ipotesi di fatto, e non una scelta di principio. E' da qui che nascono tanti equivoci. Pittori e osservatori dovrebbero avvertire che in ogni caso, nell'arte come in politica, è preferibile una buona cornice ad un brutto quadro. Più di tutto non posso dirle, perché sono presidente del Senato».

E' difficile, basandosi sull'intervento di ieri, dire con certezza quali saranno le prossime mosse di Fanfani. Anche perché, con l'arresto del capo di «Nuove Cronache» qualche spiraglio aperto lo ha pur lasciato: «Non voglio sostenere che non sia utile una politica dell'emergenza. Bisogna però stabilire i tempi e i metodi di un conflitto politico». Qui Fanfani ha attaccato a fondo Galloni e la sua tesi dell'emergenza per 10 anni. E subito dopo ha polemizzato duramente con Andreotti: «Nella scorsa settimana il governo è stato apertamente incoraggiato ad avere pazienza fino al termine della legislatura, per quel che riguarda il suo ingresso nel governo».

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia».

Il riferimento alla destra è chiaro. Le scadenze successive sono da definire.

Di sicuro resta la scadenza congressuale di primavera.

Ma in alcuni paesi del suo intervento il presidente del Senato, pur senza dirlo mai esplicitamente, ha fatto capire che un punto di arrivo, ancora prima del congresso, potrebbe essere le elezioni anticipate.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

E Fanfani ha detto con chiarezza di «guardare con soddisfazione all'ampiezza dei consensi per questa nostra iniziativa, anche al di là della vecchiaia cerchia».

Il riferimento alla destra è chiaro. Le scadenze successive sono da definire.

Di sicuro resta la scadenza congressuale di primavera.

Ma in alcuni paesi del suo intervento il presidente del Senato, pur senza dirlo mai esplicitamente, ha fatto capire che un punto di arrivo, ancora prima del congresso, potrebbe essere le elezioni anticipate.

Non c'è dubbio, tuttavia, che intanto il presidente del Senato si prepara a rianalizzare la corrente.

Questo d'altra parte era il senso di questo convegno.

Dalla prima pagina

«Il Popolo»: connivenza morale di «Lotta Continua» con le BR

ROMA — «Il tentativo di Lotta Continua di capopolgare l'ordine delle responsabilità nella tragedia Moro è evidentemente oltre una pur evidente linea di provocazione sistematica nei confronti della Democrazia Cristiana e dei suoi uomini, per assumere i contorni di una inquietante connivenza politica e morale con gli autori della strage di via Fani e gli assassini di Moro»; con queste parole il quotidiano del «Popolo», in un corsivo pubblicato oggi, replica con durezza ad un articolo di Lotta Continua nel quale si parlava di «indagando mercato» degli uomini della DC attorno alla tragedia di Aldo Moro.

Ecco, quindi, che vengono indirettamente rivelati spaccati di verità, particolari inediti, ennesimi sconcertanti. È un gioco che — al di là delle rispettive intenzioni dei protagonisti di queste rivelazioni — dura ormai da troppo tempo ed è diventato intollerabile: quanto conosciuto e quanto ignorato attualmente dai titolari dell'inchiesta Moro? Cosa si aspetta per prosciugare questi pantani di illazioni, indiscrezioni, sospetti, che oscurano la verità sulla tragedia di via Fani? Le rivelazioni fatte dal «Popolo» pubblicate oggi, replica con durezza ad un articolo di Lotta Continua nel quale si parlava di «indagando mercato» degli uomini della DC attorno alla tragedia di Aldo Moro.

Boicottate domani le navi tunisine

ROMA — I portuali aderenti alla FULP (organizzazione unitaria CGIL-CISL-UIL) hanno deciso di boicottare domani per 24 ore (a partire quindi dalle mezzanotte) tutte le navi battenti bandiera tunisina in tutti i porti italiani. La decisione è stata presa in occasione della riapertura del processo di frontiera. La FULP aderisce all'appello di mobilitazione della CGIL-CISL-UIL, protesta per la repressione portata avanti dal regime di Frontiera contro il movimento sindacale e chiede il pieno ristabilimento in Tunisia delle libertà sindacali. Il boicottaggio si svolgerà in particolare la solidarietà del sindacato al segretario generale dei portuali tunisini Salah Chelli.

Oggi sciopero nelle farmacie municipalizzate

ROMA — Oggi sciopero nazionale per l'intera giornata delle farmacie municipalizzate. Altre 16 ore di sciopero saranno previste per la settimana provinciale sono state programmate entro il mese di ottobre. In un comunicato, la Fiamc-Gel, che nel corso dell'incontro per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti di farmacie municipalizzate non si sono verificate le condizioni utili per una positiva soluzione della vertenza.

Per la riforma di PS confronto governo-sindacati

ROMA — È stato definito dai sindacalisti «abbastanza positivo» il colloquio che i rappresentanti del governo e della provinciale sono state programmate entro il mese di ottobre. In un comunicato, la Fiamc-Gel, che nel corso dell'incontro per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti di farmacie municipalizzate non si sono verificate le condizioni utili per una positiva soluzione della vertenza.

Si attendono in Puglia le dimissioni della giunta

BARI — Le dimissioni della giunta regionale pugliese dovrebbero essere presentate nei prossimi giorni. L'invito ad una verifica, come si ricorderà, era stato avanzato nei giorni scorsi dal PCI e, in pratica, dal PRI. Le dimissioni della giunta dovrebbero quindi essere presentate quanto prima. Contrari all'apertura della crisi, ma comunque favorevoli a una verifica, sono invece i socialisti.

Trentacinque sindacalisti arrestati in Argentina

BUENOS AIRES — Trentacinque sindacalisti argentini sono stati arrestati dalla polizia perché sospettati di aver contravvenuto alle disposizioni che vietano di svolgere attività sindacali nel paese. Quasi tutti i fermati rappresentavano gli operai delle fabbriche che sorgono nell'area metropolitana di Buenos Aires. L'operazione risale a venerdì quando la polizia ha fatto irruzione in un edificio di San Fernando, 35 chilometri dalla capitale, dove i rappresentanti sindacali erano riuniti per una colazione di lavoro. Tutti sono tuttora in stato d'arresto anche se nessuna accusa specifica è stata mossa nei loro confronti.

Fuga di gas a Marghera: intossicati 40 operai

MARGHERA (Venezia) — Una quarantina di operai addetti alla manutenzione di un'officina nello stabilimento petrolchimico della Montedison di Porto Marghera sono rimasti intossicati in seguito a una fuoriuscita di cloro vinilmonomero e di altre sostanze da determinare. I disturbi accusati dagli operai sono stati bruciati agli occhi e irritazioni alla gola.

Proteste in numerose università americane

La CIA recluta studenti africani in USA

Il decano dell'Università americana di Howard ha espresso nei giorni scorsi la sua protesta per il reclutamento di agenti della CIA tra gli studenti stranieri che frequentano le università e le scuole americane. Rivolgendosi direttamente al direttore della CIA ammiraglio Turner, il decano dell'Università di Howard ha detto che il reclutamento di studenti stranieri, in particolare africani, è un errore. Il reclutamento di questi studenti fa parte di un programma speciale della CIA per creare agenti che vadano a costituire una sorta di quinta colonna all'interno di Stati stranieri. Per convincere questi giovani a collaborare, ha detto

il presidente Carter ha dichiarato che «la CIA ha ricorrendo ad alcune nuove responsabilità quali quella di estendere le sue analisi a molte altre regioni del mondo e a numerosi nuovi campi come quello del lavoro, dell'economia, delle miniere, delle foreste, dell'agricoltura e molti altri ancora per i quali sono necessarie speciali capacità e nuovi modi di approccio».

È stato in questa stessa conferenza stampa che il presidente Carter ha ammesso che studenti stranieri, particolarmente africani, di varie università e scuole sono stati reclutati dalla CIA. Le attività della CIA nelle università americane sono state successivamente condannate dal senatore Philip Mongou.

Pensioni

hanno espresso il loro consenso di massima. Poi, la questione del tetto. E qui si sono delineate valutazioni differenti. Si sa quale è la situazione attuale: l'Inps ha un «massimale» di 12 milioni e 600 mila lire al anno; altre categorie — dirigenti di azienda, giornali-

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZELLO
Incarico di direttore del Registro
Stamperia del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizz. e giornale
munito di n. 59. Direzione
ed Amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini
112 - tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico
G.I.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 119